

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

STASERA
EDUARDO
SALUTA
IL PUBBLICO
DEL FESTIVAL

Eduardo, che ieri sera ha tenuto la sua terza replica di «Natale in casa Cupiello», intorno alle 21, salterà dal palco centrale del Festival il pubblico napoletano. L'incontro tra il grande artista e la sua gente avverrà alla fine dell'incontro sul tema: «Idee nuove per il socialismo in Europa». Al dibattito parteciperanno i compagni Segre e Arta e rappresentanti del PSI della SPD, del PCE e del PCF. In mattinata si svolgerà una manifestazione sul tema «Cooperazione internazionale e sviluppo dei Paesi del Mediterraneo». NELL'INTERNO

Fino al 18 settembre, giorno in cui si svolgeranno i funerali

A Pechino da oggi milioni di cinesi sfileranno davanti alla salma di Mao

Nella piazza Tien An Men si sono formate già ieri lunghe file di cittadini in attesa di rendere omaggio al feretro - Grandi ritratti listati a lutto nelle strade e nei luoghi di lavoro - In corso anche nel resto del paese i preparativi per le onoranze funebri

I problemi della «successione»

Esaminare, per quanto è possibile, il tema della «successione» lasciato aperto dalla morte di Mao Tse-tung, non è fare opera di speculazione politica. Il problema infatti esiste ed è un problema difficile. I cinesi per primi — e lo stesso Mao nell'ultimo periodo della sua vita — ne erano consapevoli. Il modo più corretto di evocarlo è quindi, anche da parte nostra, vedere innanzitutto come esso è stato affrontato e discusso da parte dei primi interessati.

Per quanto riguarda gli organi dirigenti del partito e della Repubblica popolare cinese, le difficoltà sono tuttavia accentuate dalla scomparsa quasi contemporanea della maggior parte dei veterani delle vecchie battaglie rivoluzionarie. Nell'ultimo anno sono morti cinque dei massimi dirigenti del partito, tutti da decenni protagonisti delle sue eroiche e travagliate vicende: Tung Pi-wu, il vegliardo che faceva le funzioni di presidente della Repubblica; Kang Sheng, collaboratore di Mao in alcune delle più aspre lotte interne del partito, dalla «campagna di rettifica» del '42 alla rivoluzione culturale; Ciu En-lai, il grande primo ministro, colui

che con Mao ha più contribuito alla costruzione della Cina moderna; poi nel luglio scorso, Ciu Teh, il leggendario comandante dell'esercito rivoluzionario; oggi infine Mao. Certo vi sono ancora nei massimi organismi del partito figure emerse durante le diverse fasi della guerra civile. Ma, dopo le espulsioni, più o meno drammatiche, conseguenza delle aspre lotte di frazione degli ultimi 15-20 anni, esse costituiscono ormai una minoranza del tutto esigua, due o tre nomi, non di più. La morte di Mao coincide quindi con l'avvento di una nuova generazione — o di nuove generazioni — di dirigenti, dovuti in parte alle leggi ineluttabili della biologia, in parte agli scontri politici che si sono succeduti con intensità drammatica soprattutto nell'ultimo decennio. Del resto, da tempo uno dei motivi ricorrenti nei testi cinesi era la necessità di integrare gli organismi dirigenti a tutti i livelli con esponenti appunto delle diverse generazioni e, quindi, delle diverse esperienze politiche.

Un problema di organizzazione dei vertici tuttavia rimane. Gli ultimi sviluppi della lotta interna in Cina sono stati clamorosi e recentissimi, poiché risalgono ai primi mesi dell'anno. Anche le conclusioni, più generali, sono state l'allungamento di Teng Hsiao-ping, un altro dei pochi superstiti della generazione più anziana già emarginata e condannata durante la rivoluzione culturale, poi riammesso a Ciu En-lai come suo sostituto nella direzione del governo. Tuttavia neanche questo brusco cambiamento sembra avere concluso lo scontro: la polemica contro Teng è continuata e numerosi osservatori a Pechino hanno creduto di riscontrare negli stessi testi con cui essa veniva condotta accenti diversi, da loro interpretati come sintomi di un persistere di tendenze pure diverse.

Il nuovo primo ministro cinese è dal marzo scorso Hua Kuo-feng. Sebbene in precedenza poco conosciuto al mondo esterno, egli è oggi divenuto, per il prestigio stesso della sua carica, il massimo rappresentante del regime di Mao Tse-tung.

Longo e Berlinguer, salutati i rappresentanti dell'Ambasciata, hanno appreso le loro firme nel registro che raccoglie le testimonianze di cordoglio.

Per quanto riguarda gli organi dirigenti del partito e della Repubblica popolare cinese, le difficoltà sono tuttavia accentuate dalla scomparsa quasi contemporanea della maggior parte dei veterani delle vecchie battaglie rivoluzionarie. Nell'ultimo anno sono morti cinque dei massimi dirigenti del partito, tutti da decenni protagonisti delle sue eroiche e travagliate vicende: Tung Pi-wu, il vegliardo che faceva le funzioni di presidente della Repubblica; Kang Sheng, collaboratore di Mao in alcune delle più aspre lotte interne del partito, dalla «campagna di rettifica» del '42 alla rivoluzione culturale; Ciu En-lai, il grande primo ministro, colui

che con Mao ha più contribuito alla costruzione della Cina moderna; poi nel luglio scorso, Ciu Teh, il leggendario comandante dell'esercito rivoluzionario; oggi infine Mao. Certo vi sono ancora nei massimi organismi del partito figure emerse durante le diverse fasi della guerra civile. Ma, dopo le espulsioni, più o meno drammatiche, conseguenza delle aspre lotte di frazione degli ultimi 15-20 anni, esse costituiscono ormai una minoranza del tutto esigua, due o tre nomi, non di più. La morte di Mao coincide quindi con l'avvento di una nuova generazione — o di nuove generazioni — di dirigenti, dovuti in parte alle leggi ineluttabili della biologia, in parte agli scontri politici che si sono succeduti con intensità drammatica soprattutto nell'ultimo decennio. Del resto, da tempo uno dei motivi ricorrenti nei testi cinesi era la necessità di integrare gli organismi dirigenti a tutti i livelli con esponenti appunto delle diverse generazioni e, quindi, delle diverse esperienze politiche.

Un problema di organizzazione dei vertici tuttavia rimane. Gli ultimi sviluppi della lotta interna in Cina sono stati clamorosi e recentissimi, poiché risalgono ai primi mesi dell'anno. Anche le conclusioni, più generali, sono state l'allungamento di Teng Hsiao-ping, un altro dei pochi superstiti della generazione più anziana già emarginata e condannata durante la rivoluzione culturale, poi riammesso a Ciu En-lai come suo sostituto nella direzione del governo. Tuttavia neanche questo brusco cambiamento sembra avere concluso lo scontro: la polemica contro Teng è continuata e numerosi osservatori a Pechino hanno creduto di riscontrare negli stessi testi con cui essa veniva condotta accenti diversi, da loro interpretati come sintomi di un persistere di tendenze pure diverse.

La scomparsa di un capo politico del peso di Mao Tse-tung appare sempre un problema che non può nemmeno essere risolto in termini di successione. Esso lascia inevitabilmente un grande vuoto. Non si tratta di nominare semplicemente qualcuno al suo posto; perché chiunque sia il prescelto, questi non può farsi forte, almeno per un notevole periodo di tempo, dell'autorità, della esperienza, delle facoltà arbitrali, quasi insindacabili, di cui il predecessore godeva dopo aver accumulato in decenni di lotte e di direzione politica. La difficoltà si accentua nei casi — quale fu quello di Stalin, quale è stato anche quello di Mao — in cui lo scorporo è stato a lungo circondato da un particolare «culto».

A Pechino il problema fu tuttavia affrontato in termini di successione negli anni della «rivoluzione culturale». I documenti ufficiali del Partito comunista cinese indicavano allora in Lin Piao l'erede più sicuro del prestigio e del ruolo di Mao. Fu una esperienza tutt'altro che felice, poiché ben presto si

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

All'ambasciata cinese Longo e Berlinguer firmano il registro delle condoglianze

Ieri alle 17,30, il presidente e il segretario generale del PCI compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, si sono recati presso l'Ambasciata della Repubblica popolare di Cina per rendere omaggio, a nome del Comitato centrale del PCI e di tutti i comunisti italiani, alla memoria del presidente Mao Tse-tung.

Longo e Berlinguer, salutati i rappresentanti dell'Ambasciata, hanno appreso le loro firme nel registro che raccoglie le testimonianze di cordoglio.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

ARTICOLI E NOTIZIE NELLE PAGINE 3 E 4

Rapita e liberata dalla PS la figlia dell'ambasciatore di Panama a Roma

La più grave collisione aerea nella storia dell'aviazione civile

Scontro fra jet a diecimila metri sul cielo di Zagabria: 176 morti

La catastrofe fra un «Trident» inglese e un «DC 9» jugoslavo carico di turisti tedeschi diretti a Colonia - Nessun superstite - Rottami nel raggio di decine di chilometri in una zona di villaggi

A tre anni dal golpe fascista dei generali

I democratici italiani a fianco del Cile

Un comunicato dell'Associazione Italia-Cile — Manifestazioni di lavoratori a Napoli e a Milano — Boicottaggio delle navi battenti bandiera cilena da parte dei portuali italiani e jugoslavi — Dichiarazione di Zaccagnini

Nel terzo anniversario del golpe militare in Cile che portò alla dittatura fascista di Pinochet, innumerevoli sono state le manifestazioni di solidarietà al popolo cileno.

Il Comitato nazionale Italia-Cile Salvador Allende ha ribadito, in un suo comunicato, come a tre anni di distanza dal golpe fascista, la lotta più sanguinosa che la storia dell'America Latina ricordi... i diecimila assassinati nello Stadio nazionale, nelle scuole e nelle strade, le torture atroci e le infinite vessazioni alle quali è ancora sottoposto un intero popolo...

Reazioni e iniziative anche dal mondo del lavoro: la Federazione dei lavoratori dei trasporti e comunicazioni Jugoslava e la Federazione unitaria dei portuali italiani hanno deciso il boicottaggio delle navi battenti bandiera cilena per i giorni dell'11, 12 e 13 settembre nei porti jugoslavi e italiani. La Fulp opera che lo scopo dell'in-

ziativa congiunta è di allargare la solidarietà con i lavoratori e il popolo cileno a tutti i paesi dell'Europa e del Mediterraneo.

Anche i lavoratori dell'Alfired di Napoli esprimono, in un comunicato del Comitato Unitario Antifascista dell'Azienda, la ferma volontà che le forze politiche si adoperino «per la liberazione di tutti i prigionieri politici che da anni subiscono il martirio del regime di Pinochet».

Cile, il prezzo del fascismo: a tre anni dal colpo di Stato

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così grave portata. Due anni addietro lo era stata a causa del «treno della morte» che nell'ultimo giorno di agosto era entrato in stazione a velocità pazzesca, uccidendo dai binari e provocando la morte di oltre 150 persone.

Per quanto riguarda la «linea aerea» di Lubiana, è rilevato che un altro aereo dello stesso tipo DC 9 era precipitato l'autunno scorso alla periferia di Praga in fase di atterraggio mentre riportava a casa una comitiva di lavoratori cecoslovacchi che, come quelli tedesco occidentali periti oggi, avevano

trascorsero le ferie sulla riviera adriatica. Per Zagabria, oggi, avrebbe dovuto essere una giornata di festa. La città aveva issato le bandiere per l'apertura solenne della fiera autunnale che ogni settembre si svolge nella capitale croata. Invece si è trasformata in una giornata di lutto per la morte di 176 persone scappate alla vita da una nuova spiaggia del cielo.

Non appena dato l'allarme è scattata l'organizzazione di salvataggio, ma ormai invano. Le numerose squadre di soccorso accorse immediatamente sul posto del disastro, hanno dovuto limitare la loro pietosa opera ad una paziente ricerca di quanto era rimasto dei due bolli del cielo. Tutte le persone che si trovavano a bordo, infatti, avevano perso la vita nel tragico incidente a 10 chilometri di altezza e nel successivo rogo. Sul posto sono comunque confluite squadre civili, reparti delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Zagabria e la Jugoslavia sono in lutto per questa nuova sciagura aerea che ha provocato la morte di 176 persone, un numero finora mai registrato nella storia della aviazione civile in scontri aerei.

L'ultimo scontro si era verificato il 30 luglio '71 quando un «Boeing» delle linee giapponesi si era scontrato con un aereo militare, provocando la morte di 162 persone.

La capitale croata è stata nuovamente colpita da un incidente di così

Rivelazioni di un giornale della Germania federale

Il capo dc bavarese Strauss implicato nel caso Lockheed

« Commissioni esorbitanti » pagate per conto dell'allora ministro della Difesa e contestate dalla Corte dei Conti — Polemiche fra democristiani e socialdemocratici

BONN, 10. Il ministero della Difesa della Germania federale, al tempo in cui era ministro il democristiano bavarese Franz Josef Strauss, avrebbe pagato « commissioni esorbitanti » a diverse persone in relazione all'acquisto degli Starfighter della società americana Lockheed. Lo ha scritto ieri con grande rilievo il quotidiano Frankfurter Rundschau, affermando di avere le prove di quanto scrive. In particolare, secondo il quotidiano di Francoforte, dopo la consegna dei primi 90 aerei alla Bundeswehr, è partita una « commissione » di oltre un milione di marchi all'ufficio svizzero di Fred Meuser, l'uomo che ha avuto un ruolo di primo piano in quanto riguarda le tangenti pagate al principe Bernardo d'Olanda.



Una veduta parziale degli stabilimenti Lockheed in California

Segui poi — afferma ancora il giornale — un secondo pagamento di milioni di marchi sempre attraverso il ministero della Difesa, al direttore e comproprietario della società, « Deutsche Commerz Bank GmbH » di Francoforte, di Guenter Frank-Fahle. Il pagamento di queste di tutto inconsuete commissioni fu contestato dalla Corte dei Conti in una lettera del 29 giugno 1968 all'allora ministro della Difesa, Gerhard Schroeder (democristiano). La Corte dei Conti — sempre secondo il giornale di Francoforte — contestò al ministro della Difesa per aver accettato, il 10 e 21 luglio 1961, richieste della Lockheed di rappresentanti della Repubblica federale (Commerz Bank Frank-Fahle) in Europa (ufficio di Meuser), nonostante l'ufficio di Meuser — precisa la lettera — non abbia avuto nulla a che fare con le trattative per l'acquisto degli Starfighter.

Il governo USA minaccia di ritirare la garanzia alla società aeronautica

WASHINGTON, 10. Il Consiglio che controlla la garanzia concessa dal governo americano a 250 milioni di dollari di prestiti bancari ricevuti dalla Lockheed ha annunciato ieri che qualsiasi nuovo « pagamento illegale » (« bustarelle ») effettuato dalla Lockheed con la Compagnia conterà la fine della garanzia federale. Il Consiglio, che è presieduto dal segretario al Tesoro William Simon, ha inoltre vietato alla Lockheed di tenere conti speciali « estranei alla normale contabilità commerciale », vale a dire segreti.

Incriminato ex ministro nipponico e il suo vice per un pugno di yen

TOKYO, 10. L'ex ministro dei trasporti Tomisaburo Hashimoto è l'ex vice ministro dello stesso dicastero Takayuki Sato, entrambi deputati ed alti esponenti del Partito liberal-democratico (conservatore) al governo, sono stati formalmente incriminati oggi per corruzione in relazione allo scandalo Lockheed. Sato, così a tre il numero dei funzionari di governo ad essere formalmente messi sotto accusa per la vicenda Lockheed: l'ex primo ministro Kakuei Tanaka, come noto, ha ottenuto la libertà provvisoria dopo aver pagato una cauzione di 700.000 dollari.

Anche 11 personalità spagnole sospettate

MADRID, 10. Il ministro dell'aeronautica, generale Franco Iribarnegaray, ha denunciato alle autorità giudiziarie militari i responsabili della rivista Sabado Grafico che nell'ultimo numero ha pubblicato l'elenco di undici persone spagnole presunte implicate nello scandalo Lockheed.

Suarez promette elezioni entro giugno

MADRID, 10. Delusione negli ambienti politici dell'opposizione per il discorso — o messaggio alla nazione — del capo del governo spagnolo Adolfo Suarez. Riferendosi alle elezioni generali, Suarez ha detto che essi si svolgeranno entro giugno, ma che è impegnato a ciò. Ha parlato di due camere, elette a suffragio universale.

Viva preoccupazione a Londra per lo sciopero dei marittimi

Si tratta di una iniziativa considerata unilaterale e fuori del programma di lotta del TUC - Le conseguenze dell'eventuale blocco degli scali potrebbero essere fatali al governo Callaghan

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10. L'incertezza va aggravandosi: il prospettato sciopero dei marittimi continua a monopolizzare l'attenzione dei circoli sindacali, politici e economici. La preoccupazione è forte in ogni ambiente dell'opinione pubblica. Per tutta la giornata sono continuati i tentativi di mediazione dopo che l'esecutivo del sindacato NUS (gente di mare) aveva rifiutato un atteggiamento di apparente intransigenza nei confronti della decisione, i diciotto membri del consiglio sono tornati a riunirsi nel pomeriggio con la commissione economica dello stesso sindacato. Il TUC senza che una soluzione di compromesso si fosse ancora profilata all'orizzonte.

La City ha reagito nervosamente in questi giorni e l'indice azionario generale è calato ogni altri 3 punti al totale di 344,9, ossia il livello più basso di quest'anno. Nel tentativo di risolvere le sorti della sterlina è stato innalzato di un punto e mezzo il minimo del tasso di sconto portato ora al 13%. Dopo il pauroso scivolone di ieri (quando la Banca d'Inghil-

terra aveva deliberatamente sospeso le operazioni di sostegno) la sterlina ha oggi recuperato lievemente finendo a 1,75 nei confronti del dollaro (1494 lire italiane). Sul mancato appoggio della Banca scottopiana una grossa polemica e un deputato ha rivolto una interrogazione al ministro delle finanze. La settimana scorsa pare molto pericolosa. No del tentativo di sostenere la quotazione della valuta nazionale. La settimana scorsa pare molto pericolosa. No del tentativo di sostenere la quotazione della valuta nazionale.

Delegazione del PSR somalo ricevuta al PCI

Presso la Direzione del PCI è stata ricevuta dai compagni Gian Carlo Pajetta, segretario nazionale e dai compagni Gianni Giadresco e Luigi Pestalozza una delegazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo costituita dai compagni Abdulkadir Mohamed Hagi, membro della Direzione del Partito Socialista Rivoluzionario della Somalia; e Gian Carlo Pajetta, segretario nazionale e dai compagni Gianni Giadresco e Luigi Pestalozza una delegazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Pechino

Il principe Bernardo d'Olanda è stato esonerato, dietro richiesta di tutte le cariche militari, compresa quella di ispettore generale delle forze armate. La decisione è stata presa con decreto reale da Re Baudouin. Il principe è stato esonerato da tutte le cariche militari, compresa quella di ispettore generale delle forze armate. La decisione è stata presa con decreto reale da Re Baudouin.

Vienna

Ignoti hanno lanciato ieri una bottiglia Molotov contro l'ambasciata cilena. Alcuni mobili sono andati in fiamme, non vi sono feriti.

Bruxelles

I partiti della sinistra cileni in Belgio hanno denunciato ieri il rapimento di Rodrigo Egana, militante del partito « Mapu » e ex funzionario del ministero delle Finanze ai tempi di Allende.

Friuli

do ristretto e burocratico con cui si sono affrontati i problemi delle baracche, delle cucine, dei bagni. Nei legami che si sono via via tagliati (per meschino spirito di concorrenza politica) con le altre regioni italiane, con il governo, con i sindacati, cioè con il movimento di solidarietà nazionale che voleva aiutare il Friuli. Nei compiti che si sono scaricati su di loro, mantenendo concentrato il potere e non aiutando i comuni stessi a risolverli.

Successione

L'altro lato aspetto riguarda i rapporti con l'Unione Sovietica. Fino a che punto essi siano deteriorati è fin troppo palese. Attendersi oggi cambiamenti spettacolari o addirittura, un ritorno indietro alla situazione precedente la rottura, non è uno sviluppo ipotizzabile. Le ragioni oggettive del conflitto — politiche, militari, ideologiche — e i reciproci risentimenti sono stati più volte analizzati.

Cile

ti cristiani individualmente. Nelle diverse formazioni politiche e comuniste, i dirigenti cileni hanno dato e continuano a dare, per una sempre più ampia resistenza morale e civile alla violenza dei militari.

Tutti liberi

ISLAMABAD, 10. Un Boeing con 77 passeggeri e 7 membri d'equipaggio a bordo è stato dirottato stamane verso le 7, subito dopo il decollo. Il velivolo è stato dirottato a Bombay e costretto ad atterrare nel Pakistan, a Lahore da cui non è più ripartito.

Giunto a Roma

mons. Lefebvre. Mons. Lefebvre, sospeso « a divinis » un mese e mezzo fa da Paolo VI, è giunto inaspettatamente a Roma e, secondo quanto si apprende da ambienti ecclesiastici, si accadrà dai giorni successivi al terremoto. Certo, il cambiamento politico non costituisce di per sé la garanzia che si risolverà in un clima di collaborazione. E' la condizione per un mutamento profondo del modo di operare. E' un segno tangibile per la popolazione del Friuli della volontà reale di compiere un grande sforzo unitario per trarre dalla paurosa condizione in cui, non per loro colpa, sono la sciate ».

Multinazionale inglese ha pagato « bustarelle »

LONDRA, 10. La ICI, la multinazionale britannica della chimica, ha ammesso oggi ufficialmente di aver sborsato un milione e 550 mila sterline, pari a circa due miliardi di lire, in discutibili pagamenti a funzionari del genere. I primi nomi fatti in quella inchiesta sono stati poi i protagonisti dello scandalo Lockheed.

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro

Dirigente Luca Pavolini

CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Muro